

# Dopo nove mesi con numeri negativi a doppia cifra, la produzione industriale in Provincia riprende fiato

*Ne parliamo con Paolo Pozzi, assessore alle attività produttive*

“Innanzitutto suddividerei il discorso in due tronconi – esordisce – il primo punto riguarda il sociale. Per quanto attiene la propria competenza il comune di Correggio ha stanziato 170.000 euro, messi a disposizione per persone o famiglie in difficoltà. A chi farà domanda ed avrà i requisiti necessari, questi soldi serviranno ad alleviare, per esempio, le rette dell’asilo o dell’affitto.

Una parte, circa 25-30.000 euro, verranno utilizzati per un progetto in via definizione: una trentina di persone disoccupate, tra ottobre e dicembre, verranno destinate alla manutenzione urbana e si tratterà di un vero e proprio tirocinio formativo. Queste persone non verranno assunte dal Comune ma, tramite una collaborazione con delle cooperative sociali, troveremo una formula temporanea di collaborazione. In questo progetto cercheremo anche un coordinamento con gli altri comuni del comprensorio cercando di trovare ulteriori risorse economiche”.

Il secondo punto riguarda l’attività produttiva. “Stiamo valutando con la Cna – prosegue – di aumentare la quota che il Comune mette a disposizione per l’Artigianfidi, con l’intento di utilizzare queste risorse in modo mirato e cioè: aiutare le aziende che hanno fatto importanti investimenti prima della crisi e oggi si trovano con un mutuo molto oneroso. Sono soprattutto imprese giovani e quelle realtà che fanno della subfornitura il loro business. Queste realtà dovranno però avere la volontà di af-

frontare un discorso sulla riconversione della loro produzione, perché non ci interessa dare soldi solo per ritardare la loro chiusura: vogliamo che queste aziende rimangano sul mercato. Siamo in costante contatto con il sindaco di Fabbriico, che ha la delega dell’Unione dei Comuni sulle attività economiche, per estendere a più zone questo intervento. Purtroppo una parte di micro imprese è destinata a chiudere”.

Sempre per le piccole imprese sono in via di definizione dei tecnopoli, che avranno il compito di dialogare con il territorio. Queste strutture saranno collegate con le Università e il Cnr ed avranno il compito di fare incontrare la domanda con l’offerta. Potranno anche aiutare le piccole imprese a: fare le domande dei contributi, la ricerca di bandi di concorso, lo sviluppo di un progetto, la ricerca di finanziamenti. Tutte attività molto onerose che le piccole imprese non possono permettersi se non in minima parte ma che, a fronte di un contributo contenuto, potranno avere un’assistenza completa.

“Vorremmo fare nascere delle strutture di coordinamento – aggiunge **Pozzi** – che permettano alle scuole secondarie tecniche di fare formazione professionale mirata in quei campi dove il territorio produttivo circostante ha maggiore necessità. Una cosa importante da fare, ad esempio, è permettere a chi sarà in cassa integrazione di fare corsi di riqualificazione professionale”.

A parte va fatta una riflessione sull’agricoltura: “Qui sta la vera sfida da vincere - conclude l’assessore -. Il comparto è afflitto da una crisi strutturale che viene da lontano alla quale si sommano: la bassa redditività del ramo vitivinicolo. Esiste una riconversione dei consumi, data anche dall’aumento delle sanzioni per chi guida ubriaco, dall’abbandono del colore (oggi si preferisce il bianco), dalla concorrenza straniera. Si dovrebbe aprire una discussione seria sulla razionalizzazione della filiera. Abbiamo visto che in Veneto, diverse aziende agricole hanno acquistato una struttura che imbottiglia il vino. Ogni realtà mantiene il proprio prodotto, il proprio marchio

ma hanno abbattuto i costi relativi all’imbottigliamento. Questa può essere una manovra che porta a dei buoni risultati.

Inoltre, il settore lattiero-caseario che produce il parmigiano-reggiano ha problemi di commercializzazione: tutti lo copiano, ma non si vende. Il problema è che la vendita è in mano a terzi e quindi a questi soggetti non importa la qualità. A tutto ciò va aggiunto che chiuderanno un centinaio di stalle a livello provinciale con l’eventualità che verrà a mancare la materia prima. Cominciano a scarseggiare anche i caseifici, a Correggio ne sono rimasti due.

La barbabietola da zucchero è diventata antieconomica da quando l’Italia è uscita dal regime di sovvenzione Europea, quindi la produzione è in forte diminuzione, per non parlare dei prezzi bassissimi che il produttore spunta dalla vendita dei cereali, grano ecc.

Una prima risposta potrebbe essere la riconversione di una parte della produzione nelle politiche bionergetiche, settore in costante aumento e abbiamo scoperto che alcuni particolari delle strutture vengono prodotti a Prato di Correggio. Quindi incentivare la produzione di energia e la vendita dei prodotti a “kilomerti zero”.

Un problema da affrontare è che la stragrande maggioranza delle aziende agricole, e il 25% delle partite IVA a Correggio sono gestite da over 65, quindi poco propensi al cambiamento, pertanto dobbiamo incentivare i giovani a dirigersi verso l’agricoltura alternativa. A questo proposito vorremmo aprire un discorso con l’istituto “Motti” per fare un corso di specializzazione sulle biomasse.

Una cosa che vogliamo evitare è quella di perdere la tipicità del prodotto, quindi va bene unire le forze per abbattere i costi e diversificare una parte della produzione, ma non vogliamo grosse aziende che producono un solo prodotto a livello industriale, verrebbe sconvolta la fisionomia del paesaggio correggese e perderemmo la nostra storia”. ♦

**Marco Sessi**



**MARKET  
LEGNO** snc

Mobili

Magazzino Legnami

Costruzioni mobili ed  
arredamenti su misura

Via Cuneo, 6 - Correggio  
Tel. 0522 692900